

Fiabe delle montagne italiane

Raccontate da **Idalberto Fei**
con illustrazioni di **Leire Salaberria**



Guarda che luna



In punta di piedi, cercando di non dare nell'occhio, il giovane principe si allontanò dalla sala da ballo. Nessuno ci fece caso, forse solo qualche fanciulla sospirò, oramai a corte si erano abituati alle strane sparizioni del giovane, soprattutto la notte si eclissava per ore e ore, chissà dove andava e con chi e perché. Appena uscito di soppiatto dal salone delle danze, il giovane prese a correre per gli infiniti corridoi del castello fino a giungere a una ripida scala, salì in cima a una torre, scostò una pesante tenda di velluto e sedette accanto alla finestra, immobile per tutta la notte.

Fuori c'era la luna piena.

Il principe Andrea era un pensiero e un mistero anche per suo padre; il ragazzo aveva avuto tutto dalla vita, intelligenza, bellezza, eppure sembrava sempre solcato da un'in-

quietudine, da un segreto scontento che lo spingevano a ritrarsi in un suo mondo nascosto. La ragione il Re non poteva conoscerla: il principe Andrea voleva la Luna, era questo il suo sogno impossibile, voleva andare sulla Luna e fuggiva da tutto e tutti per poterla ammirare, sospirando.

Eppure qualche volta anche i sogni impossibili si possono realizzare.

Un giorno, a primavera, gli accadde di perdersi durante una battuta di caccia e per quanto gridasse e chiamasse non riuscì a farsi sentire dai suoi compagni; era sera oramai quando si trovò in un prato fiorito di rossi rododendri, stanco com'era non gli restò che sdraiarsi a terra e cadere addormentato. E in sogno gli apparvero un grande prato bianco – non di neve, di fiori in forma di stella – e una bellissima fanciulla biancovestita; lui le donava un mazzo di rossi rododendri, in un bacio lei gli sussurrava: «Sono la figlia del Re della Luna.»

Il giovane si risvegliò di soprassalto, felice, per precipitare poi nel più nero sconforto: non era stato che un sogno ingannevole. A lungo rimase a fissare il vuoto poi, senza rendersene conto, prese a raccogliere qualche rododendro; fu allora che sentì un leggero bisbiglio, proveniva dall'alto di una rupe, una roccia talmente alta da scomparire in mezzo alle nuvole. Che a parlare fossero gli spiriti della montagna? Incuriosito, sfoderò la spada

